

muni italiani, perchè tutti eccedono la sovrapposta.

Ora, francamente non ne valeva la pena; non era su questo contributo che meritasse di essere esercitato lo zelo tutorio e invocato il rigore della legge.

Onde pur apprezzando l'intendimento del Governo che mira a regolare la materia nel suo complesso, desidererei che la provincia di Bergamo non fosse gratificata di un trattamento, il quale in pratica si risolve in una misura d'eccezione; misura in cui i comuni potrebbero anche trovare un significato politico, un significato cioè di ostilità all'azione dell'ente a cui si rende così impossibile di aderire.

Per questo, anche a nome del collega Ivanoe Bonomi che, insieme con me, fa parte del Consiglio direttivo dell'Associazione, ho risollevato la questione; e se mi dichiaro soddisfatto, nella sostanza, delle dichiarazioni del Governo per quanto esso si propone di fare, intendo tuttavia insistere perchè in attesa della riforma legislativa, non sia ostacolata più oltre la vita dell'Associazione di comuni.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento d'interpellanze.

La prima è dell'onorevole Testasecca, ai ministri della guerra e dell'interno « per conoscere, dal primo il criterio che terrà nell'assegnazione dei nuovi reggimenti di artiglieria, e se terrà conto più che delle esigenze militari, delle offerte finanziarie dei comuni ai quali si è rivolto: ed il secondo se non creda necessario l'accordo col ministro della guerra perchè sia ripristinata a Caltanissetta la sede di un reggimento per il mantenimento della pubblica sicurezza, spesso minacciata dagli scioperi provocati dagli zolfatai di quella provincia ».

L'onorevole Testasecca ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

TESTASECCA. Fino a pochi anni fa Caltanissetta, che ho l'onore di rappresentare da più di un ventennio, per la sua posizione strategica e per altre vevoli ragioni, aveva la sede di un reggimento ed era tenuta in considerazione dal Governo, tanto che al tempo dello stato d'assedio in Sicilia, Caltanissetta fu scelta come sede di tribunale di guerra, e vi restarono per parecchio tempo vari reggimenti.

Una circostanza credo di dover fare rilevare, quella che fra i sette capo-luoghi di provincia in Sicilia solo Siracusa non era sede di reggimento. Però al tempo del generale Pelloux, un nostro collega, che aveva molta autorità ed occupò posti eminenti, fece sì che la sede del reggimento da Caltanissetta passasse a Siracusa. Si dovette cercare una scusa, e fu subito trovata, quella della deficienza dei locali.

La mia qualità di rappresentante mi obbligò a dimostrare al ministro del tempo che quella non era una ragione sufficiente per privare un capo-luogo di provincia di tanta importanza della sede di un reggimento, e sicuro come era del fatto mio ottenni che un ufficiale superiore del genio militare si recasse a Caltanissetta per indicare alla rappresentanza di quel comune i locali necessari per potere alloggiare con maggiore comodità la truppa.

Un monte di difficoltà si presentarono di fronte al mio desiderio, ma le mie insistenze furono coronate da buon esito quasi come un favore personale, e fu ordinato al colonnello Parodi del genio militare di Messina, di recarsi a Caltanissetta per designare le opere necessarie.

Il colonnello Parodi andò e con la rappresentanza comunale e con l'ingegnere capo del municipio visitò i quartieri.

Si stabilirono le opere necessarie per ingrandire i locali, e si formulò un verbale che si sottoscrisse da ambo le parti; quando però l'ufficio tecnico era intento a redigere il relativo progetto, come un fulmine a ciel sereno, una nota ministeriale strappò la sede del reggimento a Caltanissetta e la portò a Siracusa. Perchè ciò? Perchè era prestabilito così; e la venuta del colonnello Parodi fu polvere negli occhi.

La mia qualità di deputato mi obbligò ad insistere ancora, ed io pregai perchè la sede di un reggimento venisse ripristinata a Caltanissetta. Tutti i ministri da allora fino ad oggi mi hanno risposto che era difficile strappare un reggimento da una piazza per portarlo ad un'altra, e che le dislocazioni erano difficili, forse perchè il Governo aveva impegni con i municipi.

Il Codronchi allora, che era vicerè in Sicilia, compenetrato delle condizioni penose della cittadinanza di Caltanissetta, trovò modo d'intavolare pratiche perchè due batterie d'artiglieria venissero destinate a Caltanissetta.

La burocrazia fece molte difficoltà; ma finalmente il ministro della guerra cedette